

La pausa politico-istituzionale ferragostana volge al termine; è dunque il momento di riprendere il “filo” della Vertenza del territorio.

Nell’iniziativa di fine luglio nella sala consigliare di Carbonia, pur con le numerose “giustificate” assenze, si è deciso di costituire un Comitato per ricostruire ed implementare l’unitarietà di tutti i soggetti politici, istituzionali, sindacali ed industriali per **portare a concreta soluzione la vertenza dell’industria del territorio**. Credo si sia anche evidenziato che la Vertenza non si ferma alla determinazione della tariffa speciale e della definizione della problematica energetica, ma è complessiva degli altri temi relativi alla competitività: infrastrutture materiali ed immateriali; impatto ambientale; risanamento ed uscita dal marchio D.O.C. dell’Area ad Alto Rischio Ambientale; diversificazione dell’economia che però mantenga al primo posto il fattore produzione. Il tutto legato allo sviluppo economico ed occupazionale, arrestando il declino industriale e sociale evidenziato dalla ripresa dell’emigrazione.

Come però spesso accade nella parte più deleteria della cultura della nostra regione, ci sono i rischi di protagonismi (di buoni propositi e fondamentalmente costruttivi come di quelli dei furbetti), che possono generare divisioni, fondamentalismi, strumentalizzazioni o vere e proprie contrapposizioni. Cioè diffidenze che generano frizioni all’indispensabile respiro unitario dell’iniziativa per la quale invece sarebbe più efficace un fronte unico, con idee chiare ed iniziative a supporto.

Non c’è niente da inventare. La vertenza come detto è nota e non è focalizzare la singola emergenza, che appunto può produrre anche pretestuose e deleterie divisioni, che porterà alla soluzione dell’enorme problema che attanaglia il territorio.

Senza voler in alcun modo entrare nelle polemiche, riportate sulla stampa, fra alcuni soggetti ed il comune di Portoscuso, vogliamo sommessamente ribadire che l’Amministrazione di Portoscuso, che non ci risulta essere contro l’industria a prescindere, su alcuni di questi fondamentali temi esprime considerazioni e rivendicazioni pienamente condivise ed anzi da noi avanzate in tempi non sospetti. Questioni che rimanendo irrisolte porteranno comunque alla chiusura cruenta dell’apparato industriale così come preventivato, lo scorso anno, dall’Assessore all’Ambiente della RAS: Il rispetto delle normative da parte delle aziende ed una più concreta attuazione dei controlli e delle relative informazioni da parte degli enti interessati che, peraltro, sono condizione indispensabile per l’uscita dai sospetti di malafede e/o persecuzioni; Le bonifiche ambientali, per il quale però lo stesso Assessore Dessi, ma in buona compagnia, ci pare non abbia battuto un colpo, mosso un dito e cercato o spostato un centesimo; La conversione delle produzioni agricole, per le quali occorrono fondi dedicati; L’infrastrutturazione per l’allocazione di nuove attività produttive a minore impatto e maggiore valore aggiunto ed occupativo, che per raziocinio e vantaggi delle economie di scala può e deve essere realizzata alle spalle dell’attuale area verso la miniera di carbone, vero fulcro di un serio progetto industriale del territorio; Infine il ruolo che il Comune (a prescindere dai colori e dal momento) che ospita l’unico vero polo industriale della Sardegna, deve avere nella definizione di queste politiche in ambito istituzionale e nel Consorzio Industriale in via di modifica. Insomma i temi, con gli altri che ho tralasciato per brevità, che ineludibilmente sottintendono ad un vero “sistema produttivo” in un “sito industriale”. Cioè una programmazione realmente finalizzata sulla quale la classe dirigente locale e regionale ha un’enorme e principale responsabilità.

Occorre perciò tenere in debito conto queste problematiche e legarle alla soluzione transitoria e strutturale della problematica energetica, al pari degli investimenti delle Aziende, che non vanno demonizzate e con le quali occorre un dialogo continuo e reciproco rispetto, alle quali però si deve garantire un quadro normativo e programmatico certo e di lunga durata. Non farlo porterà alla rottura del “giocattolo” che lascerà i classici cocci, fra i quali però si potrebbe annoverare a pieno titolo la medesima classe dirigente.

Nel documento della riunione di fine luglio a Carbonia è prevista la riconvocazione di tutti gli attori interessati presso il Comune di Portoscuso. Tale riunione, da tenersi non oltre la prima decade di settembre, per noi, dovrà avere carattere operativo ed in mancanza della convocazione da parte del Ministro Bersani, si dovrà in primo luogo definire la data per un’iniziativa da tenersi a Roma al Ministero per lo Sviluppo economico ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Carbonia 25 agosto 06

Roberto Puddu Segretario Camera del Lavoro Sulcis Iglesiente